SEMPRE PIU' BIZZARRO IL CLIMA SU TUTTA LA PENISOLA

Pioggia dopo la neve: fa meno freddo ma il maltempo continua

Interrotta per allagamenti la statale 66 in Toscana - Eccezionale « gelata » in alcune zone della Liguria - Frane sull'Aurelia vicino a La Spezia

Sembrano non volersi avviare a termine le perturbazioni climatiche iniziate sulla nostra penisola con l'eccezionale periodo di siccità nella scorsa estate, le insolite precipitazioni dell'autunno e proseguite ora con l'improvvisa ondata di maltempo che si è ovunque e contemporaneamente addensata da Capodanno.

Dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi e tornata la pioggia, con sbalzi di temperatura da regione a regione che non possono che peggiorare le già precarie condizioni atmosferiche. Nel Trentino, per esempio, tempo scirocco, con pioggia ma temperatura nettamente al di sopra della media stagionale (quasi dieci gradi a Trieste e Udine), mentre nel Veneto nevica abbondantemente sopra i 600 metri ed in pianura è scesa la nebbia, dopo che sulle strade lo strato di neve ghiacciata era stato sciolto da violenti acquazzoni.

In Toscana piove ininterrottamente da più di 48 ore: la statale 66, che collega Firenze a Pistoia, è rimasta interrotta per molte ore perchè sommersa da 40 centimetri di acqua per circa mezzo chilometro nei pressi di Carmignano, dopo lo straripamento del fiume Ombrone e dei torrenti Stella e Barberoni. Si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco per riattivare il traffico, mentre sono rimaste allagate una ventina di abitazioni di campagna i cui abitanti sono stati costretti a rifugiarsi ai piani superiori pronti a mettersi in salvo con i mezzi anfibi dei pompieri.

Anche su questa regione imprevisto e sensibile aumento della temperatura che sta causando il veloce scioglimento della neve caduta nei giorni scorsi sulle colline, contribuendo ad aumentare il livello dei fiumi e il pericolo di inondazioni.

Sul tratto appenninico dell'autostrada del Sole fitta nebbia che però non ha causato gravi intralci anche per l'esigua affluenza di automobilisti. Resta interrotta l'Aurelia, principale arteria stradale della Liguria, per le frane provocate dall'acqua a Borghetto Vara, in provincia di La Spezia e a Capo Mele, tra Alassio e Imperia.

Nella stessa regione, per un'eccezionale gelata, che ha fatto cadere molti alberi sulla carreggiata, è sempre chiuso il passo del Turchino, che collega Genova con Ovada e il basso Piemonte.

Si è invece normalizzata la situazione nell'entroterra, sepolto ieri da un'abbondantissima nevicata. Cessate infatti le precipitazioni, gli spartineve hanno reso le strade nuovamente percorribili.

Estrema prudenza viene raccomandata agli automobilisti che, specie sui tratti autostradali appenninici, possono trovare improvvisi banchi di nebbia e il fondo stradale viscido per le acque defluenti dalle alture.

Una situazione, dunque, di «disordine» e di dissesto meteorologico. Secondo gli esperti questa serie di abbondanti precipitazioni favorirebbero l'incunearsi sulla nostra penisola di correnti fredde di provenienza atlantica dirette verso il Nord: un circolo «chiuso» che provocherà ancora alternarsi di piogge, neve, repentini aumenti di temperatura e successivo intenso freddo.

PARMA — Il corpo di Vanda Buttini così come è stato trovato nel camino.

Suicidio o delitto a Tizzano presso Parma

La scomparsa era in casa: morta e chiusa nel camino

Nascosta da una paratia di ferro - Il cadavere non presenta esternamente lesioni o ferite - Avvelenamento? - Una delicata situazione familiare

PARMA, 2 gennaio

Il cadavere di una donna è stato trovato nel camino di una delle stanze nelle quali abitava, abitualmente chiuso da una paratia di ferro. Sulle cause della morte della donna, Vanda Buttini, di 56 anni, moglie del veterinario comunale, Pino Cipelli, di Tizzano Val Parma (Parma) sono in corso indagini.

La donna era scomparsa da casa e i carabinieri, su denuncia dei familiari, hanno cominciato ricerche in tutta la zona, nei laghetti che sorgono attorno alla località e nei boschi vicini. Ieri mentre nella casa del veterinario si erano raccolti molti parenti, giunti anche da città vicine, un fratello della Buttini è salito al piano superiore della abitazione ed ha spalancato l'apertura del camino, trovando la sorella esanime.

Sul posto si sono poi recati i carabinieri del nucleo investigativo di Parma, il sostituto procuratore della repubblica con il medico e il perito legale. Il magistrato ha interrogato per oltre tre ore il figlio della Buttini, Fabio, di 25 anni, il quale studia a Parma. Al termine dell'interrogatorio il giovane è stato rilasciato.

Il primo esame autoptico pare avvalorare l'ipotesi che la morte della donna sia dovuta a cause naturali o a suicidio. Il prof. Valli, che ha eseguito stamane l'autopsia alla presenza del sostituto procuratore della repubblica dott. Laguardia, si è riservato di emettere un referto definitivo nei prossimi giorni, dopo ulteriori esami.

«Stiamo cercando di scoprire — ha detto uno degli investigatori — se la donna si sia avvelenata e quindi nascosta sotto la cappa, celandosi poi alla vista dei congiunti sistematicamente con un'operazione non molto difficoltosa. L'intercapedine che chiude il camino. La posizione del corpo pare avvalorare, con tutte le cautele del caso, questa ipotesi. L'avvelenamento potrebbe avere le cause nella delicata situazione familiare dei Cipelli: i quali avevano qualche problema con il figlio Fabio che da tempo viveva a Parma in un appartamento acquistatogli appositamente dal padre e che aveva difficoltà di carattere economico».

Tutte le ipotesi, comunque, sono vagliate anche se, ripetono gli investigatori, quella dell'omicidio pare reggere meno delle altre e sottolineano che «il cadavere non presenta esternamente ne lesioni, ne ferite». Ma è plausibile che la donna, dopo aver ingerito sostanze velenose, si sia nascosta sotto la cappa del camino? «È possibile — rispondono — anche perchè non bisogna mai dimenticare il particolare momento psicologico». Infine non si esclude nemmeno, in questo rompicapo, la possibilità che la poveretta sia morta per cause naturali e che qualcuno l'abbia, per motivi da accertare, nascosta nel luogo in cui è stata scoperta ventiquattr'ore dopo la sua scomparsa. «Ma — tengono a precisare gli investigatori — non bisogna sottovalutare il fatto che le vesti (gonna e maglietta) erano composte, il che farebbe escludere una "sistemazione" del corpo dopo il decesso o durante l'agonia».

Al largo del mare di Trapani

Tecnico dell'Agip muore sul lavoro

Lo sventurato si trovava su una piattaforma per le ricerche petrolifere sottomarine - Un suo compagno ha rischiato la stessa fine

PALERMO, 2 gennaio

Un tecnico della SAIPEM, una società consociata dell'AGIP (gruppo ENI) con sede a Siracusa, che si occupa di trivellazioni marine, è morto e un suo compagno di lavoro ha rischiato di fare la stessa fine, su una piattaforma per la ricerca del petrolio al largo del mare di Trapani.

La sciagura è accaduta durante un'ispezione che i due, Domenico Pace, di 44 anni, e Mario Russello, di 43 anni, stavano effettuando alle strutture metalliche della piattaforma, che si trova a 28 miglia marine al largo di Mazara, nel tratto di mare tra Marsala e l'isola di Pantelleria, nel Canale di Sicilia.

Pace è stato il primo ad essere travolto da una violenta ondata. Al ritirarsi dell'acqua era sparito. Russello si è gettato in mare per soccorrere il suo compagno, ma dopo qualche minuto di ricerche non è stato più in grado di tornare alla base, sopraffatto dalla forza del mare. Sono stati già operati dalla SAIPEM a ripescarlo a bordo. Per l'elicottero che serve la piattaforma l'ha trasportato a Trapani, dove i medici dell'ospedale civile gli hanno curato le contusioni e le ferite per forma superficiali che s'era procurato in tutto il corpo nel tentativo di risalire all'asciutto. Se la caverà entro sette giorni. Con ogni probabilità, Domenico Pace ha sbattuto il capo contro la base di metallo della piattaforma cadendo in mare, ed è stato quindi trascinato via dai cavalloni.

Trattenendola mentre si gettava dal terzo piano

Agente salva giovane reclusa che tenta il suicidio a Marassi

La detenuta è caduta egualmente nel pianerottolo sottostante, procurandosi ferite e contusioni non gravi - All'origine del gesto un trasferimento punitivo

GENOVA, 2 gennaio

Una giovane detenuta del carcere genovese di Marassi ha tentato oggi di togliersi la vita lanciandosi a capofitto dal terzo piano. E' stata trattenuta per le vesti da una guardia carceraria che ha deviato la traiettoria della caduta in modo che la giovane è finita al secondo piano sottostante e ha riportato ferite e contusioni non gravi. La giovane, Sandra Cucu, da Cagliari, di 29 anni, a quanto è trapelato sarebbe stata trasferita punitivamente al carcere di Genova. Essa avrebbe manifestato più volte uno stato di acuta esasperazione.

Si sa che questa mattina la vigilanza all'interno del carcere genovese era stata notevolmente rafforzata in seguito a voci giunte alla Procura della Repubblica, di una nuova probabile protesta di detenuti che domandano la sospensione dei trasferimenti punitivi e una più larga concessione di licenze.

Nel pomeriggio la Cucu, passando per il corridoio del transito al terzo piano del carcere, improvvisamente si metteva a urlare e si lanciava a capofitto scavalcando la balaustra. L'agente di custodia che la accompagnava riusciva ad afferrarla per le vesti che si strappavano. La giovane, come dicevamo, finiva nel secondo piano sottostante, con una caduta di pochi metri. All'ospedale di San Martino, dove la Cucu è stata trasportata in stato di agitazione psicomotoria acuta, i medici le hanno riscontrato escoriazioni e contusioni al viso e alla testa non gravi. La giovane peraltro continua a urlare che si toglierà la vita se non verrà trasferita in un carcere più vicino alla sua famiglia.

italturist
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Scoperta a Cefalù una necropoli ellenistica

CEFALU' 2 gennaio

Una necropoli ellenistica, del terzo secolo avanti Cristo, è stata scoperta casualmente durante i lavori di scavo per la realizzazione di un edificio nella nuova zona di espansione urbanistica di Cefalù.

Dopo l'affioramento dei primi reperti il proseguo degli scavi è stato diretto dal prof. Amedeo Tullio, per incarico della Sovrintendenza alle antichità, ed ha consentito il recupero degli arredi di 22 tombe, costituiti da lucerne, piatti in terracotta, statuette femminili di ottima fattura.

Le tombe sono disposte su due strati, ad una profondità di tre metri rispetto al piano stradale. Il materiale recuperato è stato preso in consegna dai carabinieri che ne curerannno il trasferimento al museo Nazionale di Palermo.

NUORO - L'agguato era stato teso per eliminare il padre della ragazza

Uccisa a fucilate tredicenne figlia di un allevatore sardo

Si parla di «vendetta barbaricina» - Indagini difficili - Lo sparatore confida nell'omertà - Prime battute a vuoto - Criminalità in aumento in tutta la Sardegna - Una società chiusa e senza nessuno sviluppo

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 2 gennaio

La «vendetta barbaricina» ha colpito stavolta una ragazzina di appena tredici anni, Maria Teresa Monni, figlia di un allevatore di bestiame di Orune, un paese a quindici chilometri da Nuoro. Il «giustiziere» era appostato nelle vicinanze della casa dei Monni, la notte scorsa. Aveva evidentemente ricevuto incarico di abbattere a colpi di fucile il padre della ragazza.

Faceva già buio quando Pietro Monni, 49 anni, stava rientrando nella sua abitazione in compagnia di un cugino. Dovevano bere un bicchiere di vino e gustare qualche dolce, per festeggiare l'anno nuovo. I due si trovavano sulla soglia quando uno sconosciuto è balzato da un fossato, a quindici metri di distanza, cominciando a sparare. Pietro Monni e il cugino si sono buttati a terra, schivando ben cinque colpi. Le pallottole di un fucile a ripetizione sibilavano sulle loro teste. Purtroppo proprio in quel momento sulla soglia si affacciava la figlia dell'allevatore, Maria Teresa. Era sopraggiunta di corsa dall'interno della casa, per vedere cosa stesse succedendo. Una pallottola l'ha raggiunta in pieno petto, uccidendola all'istante.

«Una morte tremenda e assurda. E' chiaro che l'assassino voleva dare un avvertimento all'allevatore, ma ha finito per uccidere una ragazzina innocente»: così hanno commentato il maggiore Scarano e il capitano Petrillo, del gruppo dei carabinieri di Nuoro, che stanno conducendo le indagini.

Maria Teresa Monni era la penultima dei sette figli del possidente orunese. Gli abitanti del paese, soprattutto le donne, si chiedono sgomenti: perchè l'hanno uccisa e per quali ragioni doveva cadere proprio lei? E' difficile fornire delle risposte precise. Molti sanno, ma non vogliono parlare. Il «codice barbaricino» impone l'omertà.

Gli investigatori pensano tuttavia che si tratti di una vendetta. Forse l'uomo che si trovava nascosto nel fossato doveva tirare contro un bersaglio preciso: l'allevatore. Per errore è stata uccisa la figlia del nemico.

Non sarà facile ora trovare l'esecutore materiale del delitto, nè il suo mandante. I carabinieri hanno fermato cinque o sei giovani e stanno controllando i loro spostamenti nella serata di ieri.

La criminalità è in costante aumento nell'isola. E' vero che il banditismo tradizionale fatto di sequestri di persona attraversa un periodo di relativa stasi, ma è anche vero che la casistica dei delitti aumenta d'intensità e di varietà. Nel '76 si sono contati complessivamente 31 omicidi, quasi tutti nelle zone interne agro-pastorali.

Giuseppe Podda

Un ciabattino del rione Noce a Palermo

Tenta di uccidere il figlio di 3 anni

Il piccolo è in gravissime condizioni - L'uomo, che è stato arrestato, ha cercato di suicidarsi in cella

PALERMO, 2 gennaio

Un ciabattino palermitano ha tentato ripetutamente di uccidere il figlioletto di 3 anni, riducendolo in fin di vita. Arrestato e rinchiuso all'Ucciardone ha cercato di suicidarsi. E' accaduto nel popolare rione Noce, protagonista Giuseppe Chiarelli, 48 anni, un uomo che non gode buona fama per frequenti «stranezze»: qualche giorno fa senza alcun motivo apparente aveva dato fuoco alle tre porte di ingresso dello stabile dove abita, distruggendolo quasi completamente.

Tutto si è svolto in pochi minuti: «Mario, il bambino, piangeva. Era seduto per terra e giocava con i soldatini», racconta la madre, Annunziata Cosentino, ancora sconvolta. «A un tratto mio marito si è alzato, e, senza dire una parola, ha preso il bimbo per la gamba ed ha fatto per proiettarlo fuori dal balcone. Mi sono aggrappata alle sue braccia gridando. Lui si è divincolato e si è diretto verso il bagno».

Attirati dal gran trambusto, sono sopraggiunti in aiuto i vicini, appena in tempo per salvare il piccolo, strappandolo dalle mani del padre, che intanto già sbatteva con forza la testa contro l'orlo della vasca. A questo punto il Chiarelli è fuggito. Il bambino sanguinante e privo di conoscenza, è stato trasportato, a bordo di un'auto, all'ospedale civico dove i medici del reparto neurochirurgico ne hanno disposto il ricovero, riservandosi la prognosi.

Più tardi l'uomo è stato arrestato dalla polizia in piazza Noce, poco distante la sua abitazione. Non ha opposto alcuna resistenza.

Un gruppo di provocatori rivendica l'attentato contro i carabinieri a Monza

MILANO, 2 gennaio

L'attentato contro la caserma dei carabinieri di Monza, compiuto la notte di Capodanno, è stato rivendicato da una sedicente «Unità comunista combattente cinque giugno» con un volantino fatto pervenire al quotidiano milanese *Il Giorno*.

Nel volantino è detto fra l'altro che «l'attacco ha colpito la caserma dei carabinieri, strumento dello Stato delle multinazionali». «Come attività di fine anno — prosegue il messaggio — abbiamo fatto questo attacco ricordando la tragica fine di due nostri compagni uccisi». Non vengono precisati i nomi, ma i carabinieri, ai quali è stato consegnato il volantino, ritengono possa trattarsi di Martino Zicchitella e del brigatista rosso ucciso a Sesto San Giovanni, Walter Alasia.

Scoppia una conduttura dell'acquedotto a Genova: traffico bloccato in centro

GENOVA, 2 gennaio

Una voragine causata dallo scoppio di una conduttura dell'acquedotto, ha bloccato il traffico di ieri notte in un punto nevralgico del centro di Genova. Lo scoppio della conduttura ha spaccato l'asfalto, aprendo un cratere del diametro di oltre due metri nel centro della strada nel punto di incrocio tra l'imbocco di corso Europa e viale Benedetto XV.

Il getto dell'acqua è fortissimo e sul posto, assieme agli addetti dell'acquedotto sono accorsi subito i vigili urbani e i vigili del fuoco. Il traffico è stato bloccato e deviato in tempo utile, prima che la voragine, allargandosi, causasse qualche sciagura. Solo alcune auto sono state spinte fuori strada dall'improvviso erompere del getto d'acqua nel centro della strada. Qualche ammaccatura ai veicoli ma nessun danno ai conducenti.

In tre rapinano gioielli e pellicce a Roma, in casa di Marina Cicogna

ROMA, 2 gennaio

Tre uomini armati e mascherati hanno compiuto una rapina questa sera a Roma in casa della produttrice cinematografica Marina Cicogna, impossessandosi di pellicce e gioielli per un valore ancora imprecisato, ma senz'altro considerevole.

I tre individui sono penetrati nello stabile di via Cavalier d'Arpino, al quartiere Parioli, verso le 20.15. Hanno suonato alla porta e il cameriere, Giuseppe Marini, credendo probabilmente che si trattasse di Marina Cicogna, che era fuori, ha aperto la porta. L'uomo è stato sopraffatto, legato e imbavagliato. I banditi hanno rovistato tutto l'appartamento impadronendosi di alcuni soprabiti in pelle, di pellicce e dei gioielli trovati nella stanza da letto della Cicogna.

All'ingresso del palazzo hanno trovato il portiere, Fabio Perito, che ha tentato di bloccarli. L'uomo è stato però gettato a terra e uno dei banditi, fuggendo, gli ha sparato contro due colpi di pistola, andati fortunatamente a vuoto.

MISTERIOSA FINE DI UNA DONNA A ROMA

Trovata senza vita nel letto: una disgrazia o un assassinio?

Il medico ha riscontrato ecchimosi in numerose parti del corpo - L'uomo che viveva con lei si è reso irreperibile dopo aver informato il suo avvocato ed essersi proclamato innocente

ROMA, 2 gennaio

Una giovane di 21 anni è stata trovata morta stanotte a Roma nel letto dell'amante, con il corpo coperto di lividi. L'uomo, già noto alla polizia per aver commesso diversi reati, si è allontanato da casa ed è, per il momento, irreperibile.

Le cause del decesso di Maria Felicia Mai, era questo il nome della giovane, non sono ancora chiare potrebbe trattarsi di un omicidio come di un improvviso malore forse un collasso, che avrebbe stroncato la donna durante la notte. Soltanto la autopsia, che verrà eseguita domattina dal medico legale, potrà far piena luce sull'episodio e indirizzare le indagini della polizia.

Di Maria Felicia Mai, per il momento non si sa quasi nulla, tranne ciò di tanto in tanto si incontrava con Alessandro De Pascali, un giovane precipitato a cui si era unita negli ultimi tempi, dopo la separazione dal marito avvenuta circa un anno fa. L'altra notte la donna si trovava proprio a casa sua. I due erano infatti reduci dal pranzo di nozze di un comune amico, Lorenzo Giovannesi, gestore di un «cimitero» di automobili. Verso mezzanotte erano rientrati nell'appartamento di via Ettore 8 dove Alessandro De Pascali abitava insieme alla madre, e si erano messi a letto. Fin da quel momento Maria Felicia Mai avrebbe detto al suo uomo di non sentirsi bene. Avvertiva una forte nausea, mal di testa ed uno strano senso di spossatezza, ma attribuendo la causa del suo malore alla giornata passata fuori casa ed al pranzo un po' troppo abbondante si era messa a dormire senza prendere nulla.

Verso le 8 di mattina Alessandro De Pascali ha cercato inutilmente di svegliarla. Una chiamata più volte, una scossa e poi bagnato il viso con dell'acqua poi sono venuti ha chiamato la madre. Per ora che la donna ed il figlio hanno cercato di telefonare al pronto soccorso di richiedere un medico di fiducia ma la giornata festiva non ha arrecato. Alle 11 si sono decisi a chiamare la Croce Rossa. Il sanitario di turno appena arrivato ha subito confermato la morte della giovane, ma Giovanni Jo ha insospettito. La causa del decesso non appariva naturale: il corpo della giovane era costellato da numerose ecchimosi alle gambe, a un braccio ed al ventre, e sul collo erano visibili alcune macchioline che facevano pensare a sangue ormai coagulato. Il medico ha perciò deciso di far intervenire subito la polizia.

Alla decisione del sanitario è immediatamente seguita la fuga del giovane. Alessandro De Pascali infatti, si è allontanato da casa ed ha avvertito il suo legale. L'avvocato, Giovanni Cipollari, che aveva già difeso il pregiudicato in un processo per furto, si è subito recato in viale Etiopia ed ha dichiarato agli agenti che il suo cliente si presenterà spontaneamente in questura, soltanto dopo che saranno accertate le cause della morte della giovane.

tv radio

oggi vedremo

Topkapi — Il film che vedremo stasera, alle 20,40, sulla Rete uno — fu diretto dal regista Jules Dassin nel 1964. Interpretato dalla bravissima Melina Mercouri, da Peter Ustinov e da Maximilian Schell, *Topkapi* racconta un'avventurosa vicenda ambientata, in parte ad Istanbul, quella del furto di un preziosissimo gioiello dal museo della capitale turca. Il film, che pure è dotato di una grande *suspense*, non rinuncia ad una forte carica umoristica, tipica del cinema di Dassin, autore de *Non dimenticate Rififi*.

Alle 22,40, in coda al film, avremo l'«incontro con i contemporanei» condotto da Maurizio Costanzo in presa diretta dall'ormai famoso Studio 11 di Roma. Gli ospiti di *Bontà loro* saranno, tranne imprevisti all'ultimo minuto, un investigatore (dirigente della sala operativa della questura romana), un astrologo (Francesco Waldner) e l'attore Francesco Mulè che giungerà in studio, assicurato le note d'agenzia portando al guinzaglio una mamma cane un meglio indicano abilissimo a ripetere le parole che ascolta. Pian piano, come si vede, gli ospiti di *Bontà loro* sono passati da tre a quattro si è pensato qualche settimana fa con un animale finto, cui dava la voce un bravissimo ventriloquo, sudamericano, poi Moira Orfei, la settimana scorsa, si è portata dietro una scimmia, e stasera la mamma.

L'undicesima puntata dei *Tre moschettieri* darà il via ai programmi serali della Rete due. Subito dopo, alle 20,55, va in onda una sceneggiato diretto da Anton Giulio Majano: *La freccia nera* tratto da Robert Louis Stevenson. Il telefilm, presentato per la prima volta nel '68, fu replicato sei o due anni più tardi, nel '70. E, ora, giusto per riempire uno spazio altrimenti difficilmente colmabile, viene nuovamente replicato. Quali che siano le argomentazioni che si possono addurre per motivare una simile politica della RAI-TV (Italo Moscati sottolinea, nella sua presentazione sul *Radiocorriere* i ritardi — dopo l'avviamento della riforma — del rilancio ideativo e produttivo dell'ente che si trova nelle condizioni di non poter far fronte correttamente ai propri impegni e che sarebbe costretto a tali scelte in conseguenza di ragioni di carattere economico), non si può non restare sconcertati di fronte alla ennesima riproposta dello stesso sceneggiato, e per di più di Anton Giulio Majano, esponente esemplare di quella televisione «pieri forma» che dovrebbe essere radicalmente mutata. Certo non è questa la strada.

Ciò, d'altra parte, non fa che riconfermare lo «sviluppo ineguale» fra le due reti: pur comprendendo perfettamente le gravi difficoltà in cui si dibattono i dirigenti della Rete due, non v'è dubbio che una politica di questo tipo continuerà a risolversi in un incontestabile vantaggio della Rete 1, che tradizionalmente, soprattutto al lunedì, catalizza monopolisticamente l'attenzione dei telespettatori. Al punto che la stessa TV svizzera, per esempio, programma regolarmente il lunedì sera trasmissioni di scarso rilievo spettacolare (programmi scientifici, concerti), sapendo di non poter contare sul pubblico italiano (e comunque a larghissima maggioranza) delle sue emissioni.

Una politica di questo tipo — quali che siano le ragioni — danneggia gravemente, oltre tutto le trasmissioni di seconda serata della Rete due anche trasmissioni di notevole valore culturale quali quelle della serie *Uomini e scienze*, che va in onda alle 22,05, vale a dire mentre è nel pieno del suo svolgimento il film presentato sulla Rete uno. Poche una delle ragioni che inducono alle repliche e quella di riempire gli spazi vuoti con poca spesa, non sarebbe più opportuno e più giusto che, nel futuro, i programmi medio tipo di *Uomini e scienze* fossero presentati in prima serata, posticipando quindi le repliche, se proprio sono indispensabili? Almeno si offrirebbe ai telespettatori l'opportunità (non tanto fittizia come potrebbe sembrare) di scegliere, nonostante le inveterate abitudini, tra due possibilità.

controcanale

LO SPIRITO DI DON GIOVANNI Risulta sempre difficile, dopo una sola puntata, valutare un programma televisivo a puntate. Soprattutto quando, come nel caso del *Don Giovanni in Sicilia* che abbiamo visto ieri sera sulla Rete uno, la prima puntata è dedicata in gran parte ad introdurre la atmosfera e i personaggi. Tuttavia, sulla base delle prime impressioni, a noi pare che lo sceneggiato curato dallo scrittore e amico di Brancati, Giuseppe Cassieri, mentre riesce a restituirci il «clima» della Catania descritta dal narratore siciliano (il caffè, la farmacia, i personaggi di contorno), indulge un po' troppo al macchiettistico — anche per la interpretazione non sempre misurata di Domenico Modugno — quando affronta la dimensione «interna» (nei due sensi: interiore di Giovanni Percolla e «domestica») dell'intreccio della sua casa. Per fare un solo esempio è tollerabile quella scena in cui le tre sorelle nubili del protagonista si affacciano, l'una dopo l'altra, al passaggio del fratello e poi, all'unisono, si ritirano, come in una delle tante commedie all'italiana di infausta memoria cinematografica? Di queste cadute di gusto, la regia di Guglielmo Morandi ne colleziona più d'una, come quando rende «viva» la bambola parigina. La carnalità di quell'oggetto sessuale avrebbe dovuto essere il risultato di un processo mentale molto più sofisticato non di un così modesto stratagemma spettacolare.

f. l.

PROGRAMMI

tv rete 1

12,30 Arcobaleno
13,00 TG1
13,30 Telegiornale
14,00 Come ci vedono all'estero
17,00 La TV dei ragazzi
Attualità e cronaca
18,30 Arcobaleno
19,20 Sapere
Rubrica di medicina
19,45 Ajuto auto ge gli ospedali
20,00 Telegiornale
20,40 Tempo
Rubrica di medicina
Pagine di Giuseppe Verdi
22,40 Bollettino
23,15 Telegiornale
23,30 Oggi al Parlamento

tv rete 2

12,30 Una serie da definire
13,00 Telegiornale
13,30 Rassegna stampa
17,00 Il Circolo
18,00 Pomeriggio
18,30 Telegiornale
18,45 Un Dio vivente
Telefilm di Barry Sullivan
19,45 Telegiornale
20,40 Il mio amico Arturo
Rubrica di medicina
20,55 La freccia nera
Sceneggiato di Anton Giulio Majano
Con Gianni Garko
22,05 Uomini e scienze
Rubrica di medicina
27,55 Venti, venti, venti
23,15 Telegiornale

radio

PRIMA RETE

SECONDA RETE

TERZA RETE

televisione svizzera

Ore 18.55 Sport e attualità; 19.45 Cronache e attualità; 20.15 Telegiornale; 20.30 Rassegna; 21.30 Particolare e attualità; 22.00 Cronache e attualità; 22.30 Telegiornale; 22.40 Sport e attualità; 23.10 Jazz sesto...; Telegiornale

televisione capodistria

Ore 19.55 Buongiorno ragazzi; 20.15 Telegiornale; 20.30 Sport; 21.25 Viaggio nella natura; 20.15 Passo di danza

televisione montecarlo

Ore 19.25 Cartoni animati; 20 Varietà; 20.25 Telegiornale; 21.15 Campo 17... Film; regia di Jean Jacques Grand-Jouan